

BREVI ISTRUZIONI E MEDITAZIONI SOPRA LA VIA CRUCIS

1° STAZIONE

Gesù è condannato a Morte.

Prima d'approssimarci all'iniquo Tribunale pensate a tutto quello che nostro Signore ha già sofferto per noi: La sua sanguinosa agonia nel Giardino degli Olivi, la sua flagellazione, gl'innumerevoli impropri d'un popolo infuriato. Egli è pallido, estenuato di dolore e di fatica.

Quella crudele flagellazione: chi può pensarvi senza fremere? Avranno voluto nascondere tutte le sue piaghe al suo giudice, per timore ch'ei s'intenerisse.

Gli hanno messo una veste di porpora, qual tormento passandola così ruvidamente su tutte le sue piaghe! E noi, non saremo noi intenerite, mentre è per noi che soffre co- tanto? Al momento che lo condannano, diciamo a lui, a tutti, che siamo noi le colpevoli, noi che abbiamo meritato d'esser condannate.

Adoriamo quel Divin Salvatore, dimandiamo che in virtù di quanto la sua santissima Umanità ha patito, si degni la Divinità sua di accordarci misericordia.

Prostrate ai suoi piedi, ciascuna di noi pensi alle proprie colpe e se ne accusi. Oh! qual grave male è il peccato, poi ché abbisognò il sangue tutto di Gesù per cancellarlo! Pren diamo una ferma risoluzione di non commetterne più; né solo una risoluzione generale, ma entriamo con noi stesse nelle particolarità, e diciamo ogni volta che faremo questa Stazione:

Io voglio colla grazia di Dio correggermi del tale e tal difetto.

Gesù innocente si lascia condannare; quale umiltà! Ed io che sono così rea vorrei essere lodata, applaudita! Io cerco di comparire talvolta persino migliore che non sono! Mio Dio, perdono! Non permettete ch'io abbia inutilmente riflettuto a questa grande lezione d'umiltà che vi piacque darmi!

Gesù, supremo Giudice dei vivi e dei morti si lascia giudicare: qual rovesciamento di diritto e di autorità! Quale usurpazione in Pilato! E io quando ardisco giudicare il mio prossimo, non sono forse grandemente colpevole? Iddio vuole che miriamo sempre lui nel nostro prossimo. Quante volte dimentichiamo questa divina volontà! Quante volte separiamo quel che Dio vuole che sia inseparabile ai nostri occhi! Laonde noi condanniamo Gesù ancora. E quante volte ci è questo accaduto? Ciò non mi accadrà mai più. O mio Dio! finora io non avevo sentito bene tutta l'importanza di tali ingiuste condanne, che tanto vi offesero!

Oh giudizio di Gesù! siate presente al mio pensiero. No, giammai non voglio più sedere sul seggio dell'iniquo Pilato, ove la mia superbia mi ha fatta così sovente ascendere.

2° STAZIONE

Gesù caricato della sua Croce.

Vedete la folla circondare Gesù; essa lo preme, lo spinge esulta d'aver interamente in poter suo quell'Agnello ch'ella desidera immolare, e per un raffinamento di crudeltà lo carica dello strumento del suo supplizio, il che non si faceva pei condannati ordinari.

I miracoli della sua bontà gli verranno rimproverati. Gli si dirà: Tu che comandavi al paralitico di portare il suo letto, porta la tua Croce.

Gesù riceve senza lamento tutti simili oltraggi; ei porta quel grave peso. Ciò che grave lo rende non è solo il legno di cui è formato ma tutte le iniquità passate, presenti e future, delle quali si lascia caricare, Egli, il Figlio diletto dell'Eterno Padre, in cui esso ha posta tutta la sua affezione, come lo proclamò nel momento del Battesimo di Gesù!

In tale stato ei comparisce agli occhi del Padre, dimandandogli in nome di tutti perdono e misericordia, espiando ciò che noi non saremmo capaci d'espriare.

Vi abbisognava un Dio per soddisfare l'ingiuria fatta ad un Dio.

Non ci contentiamo d'ammirare la bontà di Gesù; ricordiamoci che a tutti egli disse: *Prendete la vostra croce e seguitemi.*

A tutte noi egli dà quella Croce proporzionandola alla debolezza nostra: e noi la ricuseremmo, mentre il cammino ov'egli ci invita a seguirlo è segnato dal sangue suo? noi la ricuseremmo? Chi tanto oserebbe?

Pensiamo ai fucelli di paglia dei quali è formata la nostra Croce; paragoniamola a quella di Gesù.

Per taluna è un'infermità, per altra è una persona di cui convien sopportare i difetti, un dovere d'obbedienza che costerà un poco, una violenza da fare alla vivacità, alla pigrizia naturale, un mancar di gusto nell'adempimento de' doveri. Prostrate ai piedi di Maria, diciamole dal fondo del cuore:

Io accetto, io amo la croce datami.

Ecco, o Madre, ecco io pure ho una croce, Voglio imitar Gesù quanto maggiormente potrò. Benedite questa piccola Croce, e la vostra compassione per lui si stenda anche sopra di me.

3° STAZIONE

Gesù cade la prima volta.

Non dimentichiamo mai che il maggior patimento del nostro Divin Salvatore, il più gran peso che lo opprime, è il peccato.

Fino dai primi passi egli cade spossato, non solo da tutto quello che i Giudei gli fecero soffrire nell'adorabile suo corpo, ma da quel ch'egli aveva già sofferto all'orto degli Olivi, dove l'amor suo per noi era stato il suo primo carnefice.

In tutta quella folla che cagiona i suoi tormenti e che ride della apparente debolezza di colui i cui miracoli hanno offeso il suo orgoglio, la sola sua Santissima Madre pienamente conosce l'onnipotenza di lui e l'estensione del suo Sacrificio.

O Maria, quale affanno nel vostro cuore! Il vostro Divin Figliuolo, che le vostre braccia si sovente portarono nella sua infanzia, è là steso a terra, e voi nol potete soccorrere! E son io che l'opprimo! Sarà forse quella colpa che ho commessa ieri, oggi, che ha prodotto quel sovraccarico di peso, che ha fatto cader Gesù!...

Quel popolo spietato che urta, che insulta Gesù, (che non è composto se non de' suoi carnefici), mi desta orrore, eppure, mio Dio, io ho fatto parte di quel popolo barbaro!

Penitenza, umiliazione, mortificazioni venite, venite, io vi chiamo, ben sapendo che nel praticarvi, mi aiuterete a scancellare la mia somiglianza coi carnefici di Gesù.

4° STAZIONE

Gesù incontra la sua SS. Madre.

Si può credere che la Beata Vergine dotata di forza d'animo soprannaturale, avesse fino allora assistito da lungi alla Passione del suo Divin Figliuolo, ma la turba ne la teneva separata, e Gesù da lungo tempo non aveva veduto intorno a se fuorché nemici. Dopo la sua prima caduta, che avvenne probabilmente in Gerusalemme, la folla che non vuole stancarsi a salire al Calvario, si dissipò, e la Vergine SS. poté avvicinarsi a Gesù.

Miratela seguita da S. Giovanni, e da S. Maria Maddalena.

Non è detto che la Divina Madre abbia potuto parlargli, ma evvi forse d'uopo di parole fra loro? Chi mai ha capito il cuore di Gesù come Maria? Chi conosce il cuore di Maria come Gesù? Gli sguardi loro si dicono il loro immenso amore, non solo l'uno per l'altro, ma per quei peccatori che costano tanto sangue, tanti travagli e lagrime.

Umilmente prostrate ai piedi della Madre e del Figlio, chiedete d'esser comprese in quello sguardo d'amore. Cada esso sopra di noi, ammollisca i nostri cuori, li tocchi, li penetri parimenti di affanno e d'amore.

Oh quanto grande è la nostra miseria! Ci occorre una grazia, un aiuto divino per amare Gesù, noi che tanto facilmente amiamo coloro che lusingano il nostro amor proprio, coloro che piacciono alla nostra leggerezza, e fin coloro che per tali due mezzi hanno recato tanto pregiudizio all'anima nostra.

Riflettiamo sulle nostre affezioni e diciamo a Gesù che non vogliamo più amare che lui; domandiamogli di togliere dai nostri cuori ogni cosa che non sia esso e per esso. Soprattutto che ci liberi da tutti quei ritorni su noi medesime, da quell'amore di noi ch'è un sì grande inciampo al progredire nel cammino della virtù.

Ah, figlie mie! Se conoscessimo bene noi stesse, noi saremmo convinte che niuno meno di noi merita di essere amato. Ci vuole l'immensa misericordia di Dio per sopportare la nostra miseria. Ma coraggio! è immensa quella misericordia; ella vuole il nostro bene, la nostra salute; ci vuole somiglianti al nostro Divino Modello, e ci aiuterà a pervenirvi.

5° STAZIONE

Gesù aiutato dal Cireneo.

Ecco un piccolo soccorso accordato all'umanità dolorante di Gesù. È Maria quella che ottiene di far approssimare quel buon Cireneo; ella conosceva tutta l'umiltà di Gesù. Egli degnerebbe accettare quell'aiuto.

Il Creatore dell'universo si lascia aiutare dalla sua creatura. Egli che aveva legioni d'Angeli ai suoi comandi, egli non ricusa il braccio d'un pover'uomo! Oh come io invidio il Cireneo!

Maria, che mi permettete di chiamarvi Madre, abbiate anche pietà di me, quando le piccole Croci destinate dalla bontà di Dio sembrano troppo pesanti alla mia debolezza; fatemi trovare il Cireneo che venga in mio soccorso.

Per voi, figlie mie, egli è a vostra portata ad ogni momento; la degna vostra Superiora può adempirne le veci, e voi pure potete l'una per l'altra essere d'un aiuto giornaliero.

Soccorriamoci mutuamente a portare la Croce. Chiediamo a Maria di fornircene l'occasione; e poiché per grazia di Dio tendiamo tutte alla perfezione, come Dio ci comandò di farlo, persuadiamoci che i difetti delle persone con cui viviamo sono le più grandi loro Croci. Sopportiamo dunque tali difetti; la nostra dolcezza sarà un potente soccorso. L'esercizio di questa virtù è grato a Gesù.

Io spero, figlie mie, per la divina grazia e col soccorso di Maria, di non più vedere in breve fra voi che tanti Cirenei, aiutandoci vicendevolmente con amore, e ricevendo il soccorso con umiltà.

6° STAZIONE

Gesù asciugato da S. Veronica.

Alcune Sante donne seguivano il cammino doloroso della Croce; esse accompagnarono la Beata Vergine e ricevevano per suo mezzo la forza a loro necessaria. È soltanto con Maria che si può seguire Gesù.

Una di quelle Sante donne vede il viso del nostro Divin Salvatore coperto di sangue; essa avvicina per asciugare la sua faccia adorabile. O prodigio della gratitudine di quel buon Gesù! Quella Divina faccia resta impressa sul pannello che l'ha toccata, e nondimeno come il servizio reso a Gesù era poca cosa! Mio Dio, una volta anche nell'anima mia era impressa la vostra immagine. Le innumerevoli mie colpe ne l'hanno scancellata. Fate, Salvatore mio, che vi si imprima di nuovo. Voi ricompensate sì grandemente un così lieve servizio. Ecco ciò che mi desta speranza. Poiché io, o mio Gesù, che posso mai fare per voi, che non sia cosa ancor minore dell'azione di S. Veronica? Ma almeno il mio desiderio di servirvi sia forte, grande, generoso! Non sia questo desiderio formato da orgoglio, ma da amore. Fate ch'io colga ogni occasione che si presenti di soddisfarlo!

Mai più non misurerò colla misura del mondo quel ch'io posso fare per piacervi; saprò, per non dimenticarlo mai, che spesso ciò che pare grande non lo è, e saprò che tutto ciò che mi offrite da praticare, può divenirlo agli occhi vostri, mediante il sentimento che me lo farà adempiere. Nessuno de' miei doveri non mi parrà dunque più così piccolo, ch'io ardisca trascurarlo; nessuna azione di carità non mi parrà bassa oppur di poca conseguenza.

O Gesù! ponete nel cuor mio un sì grande amore per voi, che tutte le mie azioni contribuiscano a stampare di nuovo in me la vostra immagine adorata.

Venite, figlie mie, ai piedi di Maria e delle Sante donne; chiedete loro che venga tolta dai vostri cuori ogni cosa che impedisce la vostra somiglianza con Gesù. Dimandate a Maria di stampare in voi l'immagine del suo Divin Figliuolo; dimandatele molto, a lei piace molto di dare.

7° STAZIONE

Seconda caduta di Gesù.

Gesù cade una seconda volta e cade sulla via del Calvario, cinta di rupi, coperta di pietre; dal che il suo dolore aumentava. Perché, mio Dio, quest'aggiunta di patimenti?

Per espiare le ricadute prodotte dalla tua negligenza, dalla tua tiepidezza, quando una volta già tu avevi preso il cammino della Croce e delle virtù.

Esaminiamo i nostri cuori, figlie mie, piangiamo le nostre infedeltà alla grazia, a quella soprattutto della nostra vocazione. Il massimo dolore di Gesù non è quello che patisce il suo corpo illividito e straziato, ma bensì quell'orrenda angoscia del suo Cuore nel prevedere che la sua Passione sarà inutile a tante anime.

Deh! non siamo noi quelle che gli cagioniamo questa pena; ell'è così grande!

Per quanto una povera peccatrice qual io sono, è capace di comprendere il Cuore di Gesù, mi sembra ch'ei mi fa conoscere tal pena, allorché una di voi dimenticando le grazie di Dio, ritorna al mondo e al peccato.

Il mio cuore di Madre soffre più che mai; non ve lo potrei esprimere.

Perdono, Gesù! perdono per quelle colpevoli; eccitate i rimorsi loro, tormentate le loro coscienze acciò ritornino a consolarvi col loro pentimento.

E noi, figlie mie, che siamo ancor riunite, preghiamo per esse, e dimandiamo per noi quella perseveranza che loro è mancata.

8° STAZIONE

Gesù consola le donne di Gerusalemme.

Gesù si rialza e vede i pianti delle donne di Gerusalemme; vede pure che sono cagionati da un dolore troppo naturale, e la consolazione che a loro porge, è d'un ordine superiore. Egli loro dice: *Piangete su voi stesse e sui vostri figli.*

Se noi siamo commosse dai dolori di Gesù, se un poco di divozione sensibile solletica i nostri cuori, non ci riputiamo perciò molto avanzate. Sulle colpe nostre dobbiamo piangere! sui nostri figli, cioè sulle nostre opere d'iniquità. Ah! come i castighi ch'esse meritano sono tremendi, poiché il nostro Salvatore vuol che il loro pensiero ci occupi ancor più che il pensiero a quanto soffre egli medesimo.

O Maria! la povera anima mia è forse piagata più del corpo del vostro Divin Figliuolo Gesù.

Portate i vostri sguardi su me, abbiate di me pietà, penetratemi d'un vero conoscimento di me stessa.

Se vi degnate aver pietà del mio misero stato, la mia contrizione sarà di quelle che sono grate a Gesù.

Eccitiamo i nostri cuori ai più perfetti sentimenti di cui siano capaci, ed intraprendiamo con coraggio e fermezza tutto quello che può aiutarci ad espiare i nostri peccati.

9° STAZIONE

Ultima caduta di Gesù.

Ancora una volta il nostro Divino Salvatore cade oppresso sotto il peso delle nostre colpe; più le cadute sue si rinnovano, più son dolorose. Deh! fossimo state così felici, da seguire Gesù colla sua santa Madre; e ci fosse stato lecito d'allontanare dai suoi piedi le pietre che gli recavano dolore, e che forse lo fecero cadere! Con quale sollecitudine non avremmo noi adempito sì dolce ufficio! E se egli ci dicesse: *Tu puoi ancora rendermi questo servizio*, - non ci animerebbe il più vivo desiderio di farlo? Ebbene, figlie, Gesù ce lo permette. Ognora ci sovenga che tutto ciò ch'è fatto al prossimo, è fatto a lui stesso. Quante volte non c'è facile d'evitare così alle nostre sorelle qualche occasione di caduta? non diciamo quella parola alquanto pungente che le irriterebbe; aiutiamo questa in un lavoro che la stanca; cediamo all'opinione di quella, per non darle un soggetto di dispiacere, ecc. Quante volte nella giornata avremo tolto così delle pietre che avrebbero recato dolore a Gesù!

Venite con fiducia infantile, venite a portarle a Maria; ella vi accorrà, vi sorriderà con bontà. Ella è tanto buona!

Ma Gesù si rialza, il suo amor per noi ridesta le sue forze, egli move al Calvario ove il suo sacrificio deve adempirsi.

Procuriamo colla sua grazia di rialzarci noi pure dalle nostre cadute. Rialzandoci, pensiamo che le forze ci sono date per muovere al Calvario. Se la misericordia di Dio non mette il nostro coraggio a così dura prova, essa non può tuttavia evitarci la penitenza. Amiamola, dunque, poiché il nostro Redentore l'ha tanto amata e praticata, per darcene l'esempio.

10° STAZIONE

Gesù spogliato ed abbeverato di fiele.

Eccoci giunti sul Calvario; eccoci presso al letto di morte di Gesù, presso al Trono della sua misericordia!

Figlie mie, rappresentatevi di nuovo quel monte arido, scheggioso: miratelo coperto dei nemici di Gesù. Mirate in disparte il santo gruppo formato dalla Madre di Dio e dalle sue pie Compagne, le quali non si possono approssimare al Salvatore circondato dai suoi manigoldi. Al disotto del monte stendesi una Città sontuosa, un fertile e ricco paese. Tutto ciò sarà dominato dalla Croce la quale tra pochi istanti verrà elevata.

Oh! che mai sono i tesori della terra, paragonati ad una stilla di quel prezioso sangue, di cui la Croce sta per essere inondata. Egli esce a torrenti da tutte le piaghe di Gesù, inasprite dagli strazi che gli fanno provare nel levargli la veste. Quella veste, l'ultima cosa che lo copra, ei vuole anche di questa spogliarsi; ed io avrei affetto a qualche cosa che non sia voi, mio Dio? No! voglio privarmi di tutto, per darvi tutto quello ch'io ho, tutto quello ch'io sono.

Mirate quegli avidi soldati che si disputano la veste di Gesù. Gettate con essa ogni cosa che non possiate offerire a Dio. Tutta di un pezzo è quella veste; il vostro spogliamento sia compiuto, intero, senza restrizione alcuna.

La Chiesa ne porge da meditare in questa Stazione una parola pronunciata dal Signore solamente allorquando fu in Croce. *Ho sete*, disse Gesù, e gli viene presentato fiele ed aceto. Ma come Gesù, che non proferì un lamento fra tanti e si acerbi tormenti, si sarebbe egli lagnato di sete? Ah! non è già la sete della febbre e del dolore, che brucia ed inaridisce la sua bocca, no, non è già quella di cui si lagna. Una sete diversa lo preme più ancora! delle anime nostre egli ha sete! Egli vuole attirare a se tutte le anime che suo Padre ha create ed ancor deve creare.

O mio Dio, ricevete almeno la mia, io ve la dò pel tempo e per l'eternità.

Deh! vi sia accetta, come una piccola stilla d'acqua lo sarebbe stata allora al vostro inaridito petto.

O sete del mio Gesù! Deh, perché non è in poter mio di placarvi, di condurre a voi tutte le anime esistenti! Almeno, Signore, colla vostra grazia farò quanto potrò per condurvene il maggior numero possibile. Dignatevi gradire la mia buona volontà, benedire le mie sollecitudini, ispirarmi quelle che saranno più efficaci, ed accettare questo piccolo gregge di pecorelle smarrite, ritornate all'ovile, che vuole ora consecrarsi tutto a voi.

O figlie mie, riflettiamo se troppo spesso non ci sia accaduto d'abbeverare Gesù di fiele e d'amarozze, quando nella Comunione egli viene a noi con tanta fiducia, quand'egli sta per così dire in nostro arbitrio? Non trova egli ne' nostri cuori quella mancanza d'amor per lui, pel nostro prossimo, che arreca tanta amarozza al suo cuore, più che non gli abbia recato disgusto e ribrezzo la bevanda a lui presentata dà suoi nemici?

Deh! non permettete, mio Dio, che ciò m'accada, e per quella sete ardentissima che voi aveste della mia salute, perdonate le passate mie colpe, rendete irremovibile il proponimento che io faccio, d'amare tutto ciò che voi volete ch'io ami per voi ed in voi.

L'amor vostro pel mio prossimo, coprirà agli occhi miei tutti que' difetti che mi allontanerebbero da esso.

11° STAZIONE

Crocifissione di Gesù.

L'Agnello di Dio è gettato sulla Croce; le sue membra sono dislogate affinché potessero arrivare ai buchi, ove piantar si devono i chiodi.

Udite le martellate che li conficcano. Che dolore per Gesù! che spasimo per Maria! Come rimbombano nel suo cuore materno! Poiché se la sua unione con Dio l'aveva sottomessa alla divina Volontà, era pur donna come noi e il suo cuore di madre pativa affanni indicibili.

Dopo orrende scosse, ecco finalmente che s'innalza quella Croce. Ella s'innalza fra il Cielo e la terra. E Dio nel Santo Sacrificio della Messa ha voluto rendere permanente quell'Altare d'espiazione pei nostri peccati, e di soddisfazione per la Giustizia Celeste.

Una pia tradizione ci narra che in quel luogo medesimo si trovasse la sepoltura del nostro primo padre. Le ossa di colui al quale dobbiamo la vita naturale servono come di base alla Croce su cui Gesù ci dà la vita della grazia, la vita soprannaturale.

Qual fu la colpa d'Adamo e d'Eva? Vollero diventar simili a Dio: superbia e disobbedienza li traviarono. Che fa Gesù? si umilia ed obbedisce. L'uomo voleva farsi Dio, e Dio nella sua bontà

infinita si fa uomo, per potere un dì con esso dividere la sua gloria, ed innalzarlo al punto di regnare con lui.

Oh come tali pensieri son grandi! Oh quanto è bello tale destino! Penetratissime di gratitudine pel nostro Redentore, non dimentichiamo giammai che è per mezzo dell'umiltà e dell'obbedienza, che quel bel destino sarà il nostro.

Ma Gesù ha per anco tre ore d'agonia da patire; in questo tempo i carnefici l'insultano, il cattivo ladrone a loro s'unisce. Però, siccome il loro ufficio di carnefici era compiuto, si scostano dalla croce. Maria s'avvicina, alza gli occhi al suo Divin Figlio.

Voglio credere ch'ella, passando, getto un guardo su quel buon Ladrone, e che a lei egli debba l'aver riconosciuto in Colui che pativa accanto ad esso, il suo Signore ed il suo Dio, ed ottenuto la promessa di essere con lui nel suo Regno.

Figlie mie, nessuna parola del nostro Divin Salvatore non fu detta senza grande utilità per noi, ed egli nella sua sapienza non ha pronunciato ciascuna di esse fuorché al momento più opportuno.

Quali riflessioni non dobbiam noi fare su quella promessa di Gesù! Che bontà commovente! Che speranza per la fede e pel pentimento!

Noi pure abbiamo rubato, e ben più di quel Ladrone; poiché allo stesso Dio abbiamo rubato. Noi gl'involammo i nostri cuori, le nostre volontà; e quante volte non gli abbiamo noi involato la gloria dovuta a lui solo, coll'insuperbirici? Quante volte non abbiamo noi dato i nostri cuori ad oggetti indegni di lui? Esaminiamoci, umiliamoci ed imploriamo misericordia.

Riflettete del pari, come Gesù vedendo presso di sé la sua Santa Madre, e vedendo desolata l'anima sua, non dica a lei: «Voi sarete meco oggi in Paradiso». No, egli la lascia in questa terra d'esilio.

O Maria! Voi a ciò vi rassegnate per noi.

Colla vostra umiltà voi avete contribuito all'incarnazione del Verbo; colla vostra carità, voi accettate altresì di contribuire allo stabilimento della Chiesa di Dio sulla terra.

L'agonia di Gesù avanza. Egli è spogliato di tutto, egli perde tutto il suo sangue. Gli restano ancora sua Madre ed il suo Discepolo prediletto; egli li dona l'una all'altro, e così dona Maria per Madre al genere umano.

È di fede che il nostro Signore è morto per tutti gli uomini; noi siamo stati tutti presenti al suo pensiero, al suo cuore, al tempo della sua Passione.

Scegliamo quel momento della sua Passione in cui egli ci dà per Madre la dilettezzissima Madre sua, e là, ai piedi di quella Croce, come uno dei grani di polvere bagnati dal suo sangue attacchiamoci al manto di Maria; diciamole: O Madre di misericordia, udite il Testamento del vostro Divin figlio; egli l'ha pronunziato al cospetto del cielo e della terra, egli l'ha firmato col suo sangue. Accettatemi per figlia; almeno per serva, se tutte le passate mie colpe mi rendono indegna del dolce nome di figlia.

Promettete a San Giovanni di servir Maria, e dimandategli che v'insegni come egli la servisse.

S. Maria Maddalena si era pure approssimata alla Croce. Il suo dolore non somiglia a quello della Beata Vergine. Quello della Divina Maria era quieto. Ella tenevasi in piedi presso la Croce; *Stabat*,

dice il Vangelo. La Maddalena è inginocchiata; ella abbraccia quella Croce, non potendo arrivare ai piedi del Salvatore, i quali vorrebbe inaffiare delle sue lagrime.

I lunghi suoi capelli sono sparsi; ella affronta i sarcasmi de' nemici di Gesù, non vede che lui, non pensa che a lui, non arma che lui; è tutta affanno, tutta amore.

O santa Amante del mio Dio, fatemi sentire tutto quello che il vostro cuore sentiva; fate, ve ne scongiuro, ch'io non sia solo Maddalena di nome; ma che tutti i miei sentimenti sieno concordi coi vostri.

Rendiamoci attente a tutte le parole del nostro Divin Salvatore. Egli prega pe' suoi carnefici, e prega ad un tempo per noi.

Quale umiltà in quella preghiera! qual dolcezza! Non parla di sè, dei suoi meriti infiniti; egli chiede a suo Padre di perdonare, e gli soggiunge: *Perché non sanno ciò che fanno*. Vorrebbe quel buon Gesù togliere ogni malizia dal loro delitto, e non accusarli fuorché d'ignoranza.

Mio Gesù! io non sapevo quel ch'io facessi quand'io peccavo, quando io volevo tutt'altra cosa che l'adempimento della vostra Santa volontà, quand'io impiegavo tutto ciò che ho ricevuto da voi altrimenti che al vostro servizio. Ah! io non sapevo quel ch'io facessi...

Ma ardisco io dire questo? Non sapevo io che facevo male? Ohimè, mio Dio, la vostra indulgenza non m'acciechi. Ho peccato, Signore, ho peccato contro il Cielo e contro Voi, e s'io nego la mia malizia, sono ancora una peccatrice in cui la verità non alberga. Io m'accuso dunque di tutte le mie colpe, tanto quanto la vostra giustizia me ne conosce rea. Deh Signore! Perdonatemi il passato; datemi il tempo di riparare. Esercitate sopra di me la vostra misericordia; accordatemi colla vostra grazia i mezzi di fare maggior bene che io non ho fatto del male. Mio Dio, i Santi operarono cose grandi in nome vostro; ma se io, povera peccatrice, arrivo a fare qualche bene, voi sarete maggiormente glorificato; poiché è noto che da me non può venir nulla di buono: la gloria sarà tutta vostra.

Eccitate nei vostri cuori, o figlie, la brama di rendere gloria a Dio, di servirlo, d'animare le vostre Sorelle a virtù coi vostri esempi. Ah, fate qualche cosa le une per le altre, Id- dio ha fatto tanto per voi!

12° STAZIONE

Gesù muore sulla Croce.

Applicando la mente a rappresentarci i dolori di Gesù nel suo adorabile corpo, non li separiamo mai da tutti quelli del suo Divino Cuore, i quali erano ancora più acerbi.

All'orto degli Olivi, i Discepoli l'abbandonano! Egli prova una sanguinosa agonia all'avvicinarsi della Passione! la natura freme. Egli dimanda a suo Padre di rimuovere da lui quel calice; la sua preghiera non è esaudita! Colui ch'egli chiama col dolce nome d'amico lo tradisce, mentr'egli l'abbraccia! abbiamo già meditato i dolori del suo Cuore, al pensiero che tante creature non avrebbero approfittato di quanto Egli faceva per loro! Gesù condivide tutto ciò che prova la sua Santa Madre!

Finalmente sulla croce... O mio Gesù! che avete voi mai sentito? qual mistero di dolore!

Voi esclamate a vostro Padre: *Dio mio, Dio mio, perché mi avete voi abbandonato?*

Incapace son io di perscrutare quel mistero; ma permettete alla mia debolezza di ricevere da esso un sostegno, di concepirne una speranza. Poiché avete tanto patito per me, ardisco ancora sperare che voi abbiate voluto provare quell'orrendo abbandono per risparmiarmi un'angoscia simile al punto di morte.

Cuore del mio Gesù! in nome di quanto voi avete risentito, deh! non permettete ch'io mi creda abbandonata dal nostro Padre Celeste, al momento che lascerò la terra, per comparire innanzi a lui.

Ottenetemi la grazia che, tenendo il mio crocifisso sul cuore, io possa dire: «Tutto è consumato; io rimetto il mio spirito fra le vostre mani». Fate ch'io adempisca così bene quel che la vostra volontà aspetta da me, ch'io osi, pronunziando quelle sante parole, di unire la morte mia alla vostra.

O Maria, degnate impetrarmi questa grazia, bench'io ne sia tanto indegna!

Tutto è consumato! Gesù spira gettando un alto grido. A tal grido trema la terra, il sole s'oscura, i morti risorgono, l'inferno è scosso. Grido di vittoria di Dio sulla morte, sul peccato! Oh quante cose in quel grido del Salvatore! Egli spezza la schiavitù in cui tenevaci il demonio; egli chiama a sé i cristiani appiè della Croce; egli annunzia la gloria dei Santi. Come esso rimbomba nel cuore di Maria! Ella si sottomise alla morte del suo Divin Figlio, ma per tale morte Ella acquista milioni di figli.

O Maria! non dimenticate questo grano di polvere attaccatosi al vostro manto. Son io, o Madre mia; pietà della vostra figlia! quel grido di Gesù chiama anche me. Ottenetemi che fedele alla sua voce, io sia di lui, di Voi pel tempo e per l'eternità.

Gesù è spirato, e gli oltraggi non sono cessati ancora. Un brutale soldato trafigge il Divin Cuore col ferro di una lancia. Fra tutte le vostre piaghe, Redentore mio, permettete che questa mi sia la più cara. Eccolo dunque aperto per noi quel Divin Cuore che ci ha tanto amati! Posso venire a celare quivi tutti i miei patimenti più secreti; posso venir quivi a ricoverarmi in tutte le angosce della mia vita. È aperto per essere l'asilo mio, il luogo del mio riposo.

Cuore di Gesù, quante volte già osai mettere in voi tutte queste povere peccatrici che stanno con me prostrate appiè della Croce! Degnatevi accoglierci, riceverci in Voi. Sì, è in Voi che vogliamo vivere, in Voi che vogliamo morire.

13° STAZIONE

Gesù deposto dalla Croce.

A poco a poco il silenzio erasi stabilito sul Calvario 1 Giudei ed i manigoldi s'erano allontanati, i più timidi fra i discepoli avevano osato accostarsi. Giuseppe d'Arimatea aveva pur ora ottenuto la permissione di seppellire Gesù. Lo distaccano dolcemente dalla Croce, e dopo tante ore d'insulti e d'oltraggi, Egli viene finalmente trattato con tutta la riverenza e l'adorazione che gli sono dovute.

Maria, seduta sopra una rupe, riceve fra le braccia il suo Divino Figliuolo. Ella che l'ha veduto così bello! In quale stato il peccato l'ha ridotto! Ella con angoscia l'appoggia su quel seno che l'ha nutrito. San Giovanni sostiene la sua testa; Maria Maddalena sta a' suoi piedi. Balsami e profumi vengono sparsi sulle piaghe e sulle membra inanimate, che Maria Maddalena lava colle sue lagrime. Con quanto amore tutti s'affannano intorno a Gesù! eppure l'anima e la vita più non vi sono.

Figlie mie, pensando a tutto ciò che sentirono coloro che seppelliscono Gesù, qual confusione per noi, se non abbiamo ancor più amore e rispetto quando l'adoriamo nel Santissimo Sacramento, quand'egli viene in noi nella Santa Comunione!

Poiché allora noi riceviamo, non solo il corpo di Gesù, ma la sua anima, il suo spirito, il suo cuore, e l'intera sua Divinità.

Umiliamoci innanzi a questo Santo gruppo; dimandiamo perdono delle nostre negligenze. Ohimè! Che forse abbiamo anche a domandare perdono di cattive Comunioni!

Deh, Santi riuniti intorno a Gesù! pregate per me. L'orrore del mio delitto non scancelli la pietà che la mia miseria reclama. Placate lo sdegno della divina giustizia; ottenetemi col perdono delle passate colpe tante grazie d'amore per ripararle.

O mio Dio! piuttosto morire, morire in quest'istante medesimo, che ricevervi in stato di peccato.

Così grande è la mia miseria, che mai non potrò ricevervi degnamente, ma almeno voglio fare tutto ciò, che sarà in poter mio per ricevervi in me nel miglior modo possibile.

A voi, Maria, ricorro, perché Gesù in me trovi qualche cosa che gli aggrada. Degnate preparargli il mio cuore, sic- come voi preparaste il povero presepio di Betlemme; da me togliete tutto quello che gli dispiace, e mettetevi ciò che può piacergli.

14° STAZIONE

Sepoltura di Gesù.

Tutte le cure per imbalsamare Gesù erano compite. S'era fatto notte, La B. Vergine, i Discepoli, le Sante donne seguono il corpo di Gesù, e lo portano nel Sepolcro destinato da Giuseppe d'Arimatea.

Con quanto amore avranno adorato e baciato quella Santissima Reliquia! Quale affanno nel cuore di Maria ed in quello di Maddalena, di venir private della vista di Gesù! Finalmente il sasso che doveva chiudere l'ingresso è collocato.

Prima di seguire Maria fermiamoci presso il Santo Sepolcro, e riflettiamo ch'egli era nuovo e tagliato nella rupe. Paragoniamo il luogo della sepoltura di Gesù coi nostri cuori, ov'egli viene ad abitare sì spesso. Qual differenza e qual somiglianza fra loro!

Esso è nuovo, nessuno v'era stato messo ancora; ed in noi, per quanti anni fu il nostro cuore ospite del mondo, del peccato, del demonio, del nemico di Gesù!

Come la sua misericordia è grande d'averci perdonato! Ma ci ha perdonato; figlie mie, speratelo, speratelo con fiducia.

Maddalene penitenti, qual deve essere la vostra riconoscenza!

Tante grazie hanno già seguito quel perdono! Eravate schiave. Egli ha dato tutto il suo sangue per vostro riscatto, e dopo avervi riscattate, Egli vi permette persino d'aspirare al titolo di sue Spose.

Mio Dio dateci l'eternità per cantarvi un cantico d'azioni di grazie! I nostri cuori non abbiano somiglianza con quel sepolcro; egli è freddo, egli è duro, ei non sente il tesoro che rinchiude!

Ma il sasso che separa il corpo di Gesù dal resto del mondo sia per noi rappresentato da questo recinto che deve separarci per sempre da tutto ciò che non è Gesù. I nostri cuori sieno chiusi dunque ad ogni altro oggetto; stiamoci sepolte con Gesù, avendo Gesù in noi.

Figlie mie, una divota pratica raccomandata da S. Teresa, e seguita da molti, si è di pensare all'Agonia di Nostro Signore nell'Orto degli Olivi, la notte del Giovedì al Venerdì. In quella dal Venerdì al Sabato, seguite in ispirito Maria presso San Giovanni; miratela circondata dai discepoli, dalle Sante donne; mirate le cure di San Giovanni; unitevi a ciascuno di loro.

Ognuno le parlerà del suo divin Figliuolo; si menzioneranno la sua commovente bontà, la sua dolcezza; s'adorerà la sua Divinità; si faranno proteste a Maria d'amore per essa, per lui.

Quelli fra i Discepoli che hanno avuto minor coraggio, S. Pietro che rinnegò Gesù, quali sentimenti saranno i loro! come saranno umili ai piedi di Maria! Imitiamo il loro pentimento, piangiamo le nostre colpe; questo è un momento favorevole per ottener grazie dalla Madre di Dio. Non è rimasta sulla terra che per aiuto alla grande opera della Redenzione. Pregatela di farvi profittare di tutti i meriti del suo divin Figlio. Ed ora io, figlie mie, vi lascio a piè di Maria, e vi dimando d'intercedere per me presso lei, affinché un giorno siamo a lei riunite in Cielo.